



Comunicato stampa

Architetti: il 41% è donna, ma gli uomini guadagnano il 22% in più

presentato Aequale, il primo spazio web del Consiglio Nazionale dedicato alle pari opportunità

Roma, 6 marzo 2015. Sono sempre più il nerbo della professione, ma guadagnano meno degli uomini. Dei 152 mila architetti italiani, quasi il 41%, circa 62 mila, è donna, quasi il 10% in più rispetto alla situazione del 1998. Negli ultimi 15 anni le donne architetto iscritte all'albo sono cresciute del 141%, vale a dire ben 36 mila iscritti in più. Ma negli ultimi 6 anni, il guadagno mensile netto dei giovani laureati in architettura dopo 5 anni dal conseguimento del titolo di secondo livello è stato, mediamente, del 22% superiore per i maschi: nel 2013, circa 1.300 euro contro 1.070.

Sono questi alcuni dei dati del Cresme illustrati nel corso di "Aequale: la professione al femminile", una giornata che il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha dedicato alle pari opportunità e alla parità di genere in ambito professionale.

Una differenza, per quanto riguarda il reddito, che con il passare degli anni di attività tende anche ad accentuarsi: secondo la Cassa previdenziale si attestava, nel 2012, al 64% in favore degli uomini. E le medie calcolate sul campione Consiglio Nazionale Architetti/Cresme del 2014 confermano questi risultati, con il reddito medio annuo che per i maschi è superiore del 60% rispetto a quello femminile. C'è da dire che negli ultimi anni questa differenza si è ridotta considerevolmente, dall'85% nel 2000 a circa il 60% di oggi. Un dato sicuramente positivo, ma la differenza rimane in una sproporzione assolutamente non più accettabile.

Tanto più che nei prossimi anni la quota femminile in seno alla professione è destinata a crescere ancora, se non altro per una questione di carattere puramente anagrafico. Tra le donne, infatti, la percentuale di iscritti con meno di quarant'anni è pari al 43%, mentre tra i maschi si ferma al 25%. Di contro, gli ultracinquantenni sono il 41% tra gli architetti maschi e appena il 20% tra le donne.

Differenze sostanziali tra uomini e donne riguardano anche l'attività lavorativa: queste ultime non solo sono maggiormente colpite dalla disoccupazione, ma sono impiegate in misura significativamente minore nell'attività libero professionale.

Queste disuguaglianze generano ampi livelli di insoddisfazione. In primo luogo, il 48% delle donne architetto intervistate ha dichiarato di aver dovuto interrompere la propria attività professionale per un tempo significativo (contro il 24% dei colleghi maschi), e lo ha fatto, nel 67% dei casi, per la cura dei figli. Mentre per gli uomini le motivazioni dell'interruzione lavorativa, nella maggioranza dei casi, sono legate a problemi personali o alla cura di persone anziane a carico. Ma la cosa più importante da evidenziare è come più dell'80% delle donne ritenga che queste interruzioni abbiano ritardato o ostacolato, in un certo modo, la propria carriera professionale, anche in misura molto grave nel 46% dei casi. Il 45% delle donne ha dovuto, di conseguenza, ridurre le ore di lavoro e il 32% ha dovuto ripensare la distribuzione degli impegni lavorativi. Non sorprende, quindi, che nemmeno un terzo del campione femminile (il 31%) abbia dichiarato oggi di sentirsi realizzata professionalmente, contro il 40% dei colleghi maschi.

Ma un aspetto forse molto più importante da evidenziare è come la percezione del problema delle pari opportunità nella professione sembri meno diffusa per la componente maschile del campione. Il 44% degli architetti maschi intervistati sostiene, infatti, che le donne non siano per niente sfavorite nell'esercizio delle professioni, e il 61%, nonostante le evidenze, sostiene addirittura di non essere d'accordo con l'affermazione che le donne incontrino difficoltà legate ad una capacità reddituale più limitata.

D'altro canto, tra le maggiori problematiche riscontrate dalle donne (anche più della pura questione del reddito) vi è la difficoltà di inserirsi nella professione e crearsi un nome sul mercato, probabilmente per via di una certa diffidenza mostrata sia dalla clientela sia dagli altri professionisti. Vi è, infatti, la consapevolezza (questa volta anche da parte dei colleghi maschi) di come risulti molto difficile, per una donna, conciliare l'impegno nel lavoro con la famiglia, in un contesto culturale e sociale che sicuramente aiuta. Mancano, infatti, le strutture e la collaborazione del partner, e spesso la presenza dei nonni rappresenta l'unico modo per alleviare la gravosità dell'impegno familiare nell'organizzazione dei propri spazi di lavoro.

Nel corso della giornata è stato anche presentato Aequale, un progetto informativo ed il primo spazio web del Consiglio Nazionale dedicato alle pari opportunità con approfondimenti, notizie e la possibilità di condividere soluzioni a problemi specifici e occasioni professionali.

“Una prima sezione - ha spiegato Lisa Borinato, consigliere delegato alle Pari Opportunità del Consiglio Nazionale - è dedicata alla raccolta di tutte le normative di riferimento in materia di pari opportunità legate al genere, dalle fonti europee a quelle nazionali, e si pone l’obiettivo di incrementare la consapevolezza sulle leggi esistenti in materia; in uno specifico box saranno, via via, presenti tutti i concorsi che si rivolgono alle professioniste, così come la segnalazione di incentivi e finanziamenti per attività professionali e start up, dalle risorse europee della nuova programmazione ai fondi di garanzia istituiti dal Dipartimento Pari opportunità della presidenza del Consiglio”

“Aequale conterrà anche una apposita sezione con la rassegna degli eventi e delle iniziative sulla parità di genere attivati dagli Ordini provinciali degli Architetti, che avrà anche l’obiettivo di favorire la collaborazione tra gli organismi territoriali e la condivisione delle esperienze avviate”.

“ Saranno presenti, in un apposito box - conclude - anche le associazioni che si occupano di pari opportunità in ambito professionale, di cui saranno messi a disposizione i link ai siti web ed uno spazio per le news di interesse per gli architetti, ovviamente con un taglio al femminile”.

Ufficio Stampa, Silvia Renzi tel. +39.338 2366914